

COSTE IN MOVIMENTO 2021

ATELIER DI RICERCA

Il volume raccoglie e sviluppa i contributi discussi nell'atelier di ricerca della I Conferenza nazionale dei paesaggi costieri dal titolo Coste in movimento, ideata da Legambiente e dall'Osservatorio Paesaggi Costieri Italiani, e organizzata a Lecce nelle giornate del 15 e del 16 luglio 2021. Tre sono gli ambiti di riflessione attraverso cui sono stati strutturati l'atelier e il presente volume: la rigenerazione dei paesaggi costieri naturali e rurali; la rigenerazione dei paesaggi costieri urbanizzati; la pianificazione e la gestione integrata del turismo costiero e demanio marittimo.

Contributi di Annarita ANGELINI, Marina ARENA, Pasquale BALENA, Alessandro BONIFAZI, Alina BURLAC, Maria Elena BUSLACCHI, Chiara CESARINI, Lucia CHIEFFALLO, Giuseppe D'AGOSTINO, Francesca DAL CIN, Nicola D'ALESSANDRO, Matteo D'AMBROSIO, Filippo DA RU, Sergio FAI, Romeo FARINELLA, Lia FEDELE, Maddalena FERRETTI, Antonella FIORENTINO, Alberta FRANCESCHINI, Anna GIANNETTI, Stefania LANZA, Nicola LA VITOLA, Francesco MAIORANO, Mariflo MAGLI, Michele MANIGRASSO, Nicola MARTINELLI, Marco MASSARI, Michele MAZZOLENI, Marta MINÀ, Amedeo MINISCHETTI, Gianluigi MONDAINI, Federica MONTALTO, Nicolò MONTUORI, Beatrice MORETTI, Chiara NIFOSÌ, Annunziata PALERMO, Caterina PALESTINI, Giulia PASETTI, Venera PAVONE, Andrea PICCIOLO, Domenico POTENZA, Giovanni RANDAZZO, Francesca ROSSI, Martina RUGGIERI, Sergio SANNA, Michelangelo SAVINO, Maddalena SCALERA, Maria Cristina TAGARELLI, Carmelo Maria TORRE, Maria Pina USAI, Antonio VAGLIO, Maria Francesca VIAPIANA, Andrea VITALE, Giulia MOTTA ZANIN.

A CURA DI



MICHELE MANIGRASSO

Architetto-urbanista, *research fellow* presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara.



in copertina

Adriano Zanni, *Lido Adriano*, Ravenna 2018. Foto partecipante al concorso "Erosioni" di Legambiente e Osservatorio Paesaggi Costieri Italiani 2020.

33,00 EURO



COSTE IN MOVIMENTO 2021 A CURA DI MICHELE MANIGRASSO

EDA-QA
9

COSTE IN MOVIMENTO 2021

ATELIER DI RICERCA

a cura di

MICHELE MANIGRASSO



EDA
QUADERNI DI ARCHITETTURA

9

Direttore

Olimpia Niglio

Kyoto University, Japan

Comitato scientifico

Roberto Goycoolea Prado

Universidad de Alcalá, Madrid, Espana

Rubén Hernández Molina

Universidad Nacional de Colombia, Colombia

Taisuke Kuroda

Kanto Gakuin University, Japan

Alberto Parducci

Università degli Studi di Perugia

Enzo Siviero

Università Iuav di Venezia

Karin Templin

University of Cambridge, United Kington

Federica Visconti

Università degli Studi di Napoli “Federico II”



La collana editoriale *Esempi di Architettura* nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città.

Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.

Quaderni di Architettura

EdA-QA, Quaderni di Architettura nasce per incentivare il dialogo multidisciplinare e la partecipazione attiva tra professionisti e comunità nell'ambito delle decisioni che sono alla base della conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico, nonché della realizzazione di nuove opere architettoniche e infrastrutturali che trasformano adeguatamente il territorio. È infatti fondamentale il coinvolgimento della comunità nelle decisioni programmatiche che riguardano le diverse azioni svolte sull'ambiente al fine di rendere consapevoli le generazioni presenti e future dell'importanza e del ruolo educativo che l'architettura e l'ingegneria svolgono all'interno dei singoli contesti socio-culturali. La collana *EdA-QA, Quaderni di Architettura* intende contribuire alla conoscenza e diffusione dei percorsi progettuali che professionisti (architetti ed ingegneri) e operatori del settore quotidianamente affrontano per costruire un futuro migliore del nostro habitat.

in copertina

Adriano Zanni, *Lido Adriano*, Ravenna 2018. Foto partecipante al concorso “Erosioni” di Legambiente e Osservatorio Paesaggi Costieri Italiani 2020.

COSTE IN MOVIMENTO 2021

ATELIER DI RICERCA

A cura di

MICHELE MANIGRASSO

Contributi di

ANNARITA ANGELINI, MARINA ARENA, PASQUALE BALENA, ALESSANDRO BONIFAZI,
ALINA BURLAC, MARIA ELENA BUSLACCHI, CHIARA CESARINI, LUCIA CHIEFFALLO,
GIUSEPPE D'AGOSTINO, FRANCESCA DAL CIN, NICOLA D'ALESSANDRO, MATTEO D'AMBROS,
FILIPPO DA RU, SERGIO FAI, ROMEO FARINELLA, LIA FEDELE, MADDALENA FERRETTI,
ANTONELLA FIORENTINO, ALBERTA FRANCESCHINI, ANNA GIANNETTI, STEFANIA LANZA,
NICOLA LA VITOLA, FRANCESCO MAIORANO, MARIFLO MAGLI, MICHELE MANIGRASSO,
NICOLA MARTINELLI, MARCO MASSARI, MICHELE MAZZOLENI, MARTA MINÀ,
AMEDEO MINISCHETTI, GIANLUIGI MONDAINI, FEDERICA MONTALTO, NICOLÒ MONTUORI,
BEATRICE MORETTI, CHIARA NIFOSÌ, ANNUNZIATA PALERMO, CATERINA PALESTINI,
GIULIA PASETTI, VENERA PAVONE, ANDREA PICCIOLO, DOMENICO POTENZA,
GIOVANNI RANDAZZO, FRANCESCA ROSSI, MARTINA RUGGIERI, SERGIO SANNA,
MICHELANGELO SAVINO, MADDALENA SCALERA, MARIA CRISTINA TAGARELLI,
CARMELO MARIA TORRE, MARIA PINA USAI, ANTONIO VAGLIO,
MARIA FRANCESCA VIAPIANA, ANDREA VITALE, GIULIA MOTTA ZANIN



aracne



ISBN
979-12-218-0037-1

PRIMA EDIZIONE
ROMA XX LUGLIO 2022

INDICE

- 11 Introduzione
Coste in movimento. Un viaggio itinerante nello spazio terra-mare
di Michele Manigrasso

PARTE I

RIGENERAZIONE DEI PAESAGGI COSTIERI NATURALI E RURALI

- 19 Paesaggi costieri in dinamismo. Sistemi consolidati e scenari futuri
sulla costa metropolitana di Bari*
di Nicola Martinelli, Maddalena Scalera, Maria Cristina Tagarelli
- 31 Lesina, Torre Mileto. Un Piano di recupero per l'insediamento abusivo
in uno dei paesaggi più delicati della costa adriatica*
di Domenico Potenza
- 47 L'aerofotogrammetria multi-temporale nel monitoraggio dei fenomeni
erosivi costieri. Un caso di studio sulla costa del Comune di Nardò (Lecce)
di Sergio Fai e Andrea Picciolo
- 59 Il paradigma geomorfologico a supporto della riconversione resiliente
della Zona Falcata di Messina*
di Giovanni Randazzo e Stefania Lanza

- 77 La gestione delle aree protette in Sicilia e il caso della R.N.O. La Timpa (Acireale). Limiti normativi e processi collaborativi
di Venera Pavone
- 89 Scicli rigenera. Riscrivere paesaggi costieri naturali, rurali e urbanizzati: l'occasione di una nuova legge urbanistica siciliana
di Chiara Nifosì e Michele Mazzoleni
- 105 Paesaggi fantasma. Degrado e vulnerabilità ambientale: il caso di Alcamo Marina (Trapani)*
di Lia Fedele e Amedeo Minischetti
- 117 La fascia costiera calabrese tra esigenze di tutela e riqualificazione. Riflessioni sul caso della Costa degli Dèi (Vibo Valentia)
di Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana
- 129 Ripensare un paesaggio fragile. La Miniera di Cala dell'Acqua a Ponza (Latina)
di Francesca Rossi

PARTE II

RIGENERAZIONE DEI PAESAGGI COSTIERI URBANIZZATI

- 143 Costruire il futuro dell'adattamento in Italia a partire dalle città costiere
di Michele Manigrasso
- 171 
- 191 Strategie di azione per la rigenerazione del waterfront balneare. Un caso studio a Riccione
di Chiara Cesarini, Filippo Da Ru, Michelangelo Savino
- 213 La pianificazione costiera tra obiettivi di sviluppo sostenibile e conflitti multilivello*
di Pasquale Balena, Alessandro Bonifazi, Giulia Motta Zanin, Carmelo Maria Torre

- 231 Strategie di rigenerazione lungo la costa adriatica. Il caso del porto di Porto San Giorgio nelle Marche
di Gianluigi Mondaini, Maddalena Ferretti
- 249 Il patrimonio costiero come fattore di resilienza. Il caso studio di Casalabate (Lecce)
di Giulia Pasetti, Martina Ruggieri, Alina Burlac
- 265 Il lungomare di Genova. Progetto e gestione della linea di costa: l'Affresco e il Waterfront di Levante
di Beatrice Moretti
- 281 Il caso della pro infanzia a Terracina (Latina): rigenerazione o degenerazione urbana?*
- 297 Da linea sottile a infrastruttura blu. La nuova visione del waterfront nello Schema di massima del Prg di Messina
di Marina Arena
- 313 La forma della costa. Infrastrutture resilienti e resistenti all'aumento del livello del mare
di Francesca dal Cin

PARTE III

PIANIFICAZIONE E GESTIONE INTEGRATA

DEL TURISMO COSTIERO E DEMANIO MARITTIMO

- 327 Ground Action. Tre interventi su arenili italiani*
di Matteo D'Ambros, Sergio Sanna
- 345 Porti ibridi. Per un uso flessibile delle aree costiere urbane
di Maria Elena Buslacchi, Maria Pina Usai
- 359 Outillage eclettico. Comporre frammenti di paesaggio costiero tra Ostuni e Carovigno (Brindisi)*
di Annarita Angelini, Francesco Maiorano, Mariflo Magli, Marco Massari

- 371 Il Piano Comunale delle Coste di Nardò (Lecce). Quando la pianificazione conserva la natura
di Sergio Fai, Nicola D'Alessandro, Antonella Fiorentino, Andrea Vitale, Antonio Vaglio
- 381 Paesaggi costieri. Linee guida per la valorizzazione e la riqualificazione*
di Federica Montalto
- 397 Cultural heritage costiero e nuove forme del turismo. Il progetto Cohen come pietra miliare per la costruzione di un cammino dei fari italiani
di Nicola La Vitola, Nicolò Montuori, Giuseppe d'Agostino

CONCLUSIONI

- 413 Note a margine di un atelier*
Le coste Italiane. Un territorio da riscrivere
di Romeo Farinella
- 421 *Gli autori*

* Sono una riproposizione di contributi pubblicati nel volume:
DI VENOSA M., MANIGRASSO M. (a cura di), *Coste in movimento. Infrastrutture ambientali per la rigenerazione dei territori*, Donzelli Edizioni, Roma 2022.

TIME LINE DI PAESAGGI COSTIERI LETTURE STORICO-COMPARATIVE DI COSTE IN MOVIMENTO

DI CATERINA PALESTINI

2.1. Configurazione geo-morfologica e genesi storica

La situazione orografica dell'Abruzzo definisce lo scenario naturale, l'ambientazione fisica in cui nel corso della storia si sono realizzati collegamenti, istituiti presidi e punti di controllo, con funzioni commerciali e difensive, di scali, torri costiere e baluardi marittimi ubicati su brani della piatta distesa litoranea dell'Adriatico centrale.

La zona collinare posta ortogonalmente alla costa, serrata tra gli imponenti massicci appenninici, della Maiella, Gran Sasso, Monti della Laga, e l'Adriatico, si profila dalle montagne discendendo gradualmente verso il mare, insieme ai corsi d'acqua che ne scandiscono la successione lungo le spiagge. Tra il Tronto, che segnava il confine dell'Abruzzo Ultra e del Regno di Napoli con lo Stato Pontificio, e il Trigno, posto al margine dei territori Citra con la Capitanata, confluiscono sedici corsi d'acqua a regime torrentizio.

Il fiume Pescara, uno dei maggiori per portata e importanza, attraversava un tempo l'omonima fortezza e segnava il limite interno tra le due province d'Abruzzo «Ultra e Citra» che si estendevano ai lati delle sue sponde.

La parte settentrionale, ulteriore, contigua alla Marca d'Ancona presidiata dall'importante baluardo difensivo di Civitella del Tronto sfruttava, come di consueto, il termine naturale dell'omonimo corso d'acqua. Gli

scambi commerciali nel golfo Adriatico con la «Serenissima» e la «Marca di Ancona» avvenivano attraverso gli storici caricatoi posti alla foce del Tronto e del Saline e, dopo la sua fondazione nel 1470, di Giulianova, dotata di arsenale realizzato in sostituzione del medioevale porto di S. Flaviano. In aggiunta c'erano gli scali di Atri, importante colonia romana e stato feudale, che si serviva della foce del Vomano e del torrente Cerrano e i piccoli approdi alla foce del Piomba, del Saline, nei pressi di Montesilvano.

Il corrispondente tragitto costiero caratterizzato, allora come oggi, da un'uniforme distesa di spiagge piatte e sabbiose non presenta baie o promontori di rilievo che permettono ripari naturali e tanto meno la costruzione di porti capaci di ospitare imbarcazioni di discreto pescaggio.

I fiumi nel suddetto scenario paesaggistico hanno assunto un'importanza strategica, i loro estuari determinavano punti di controllo e approdo in cui confluivano commerci terrestri e marittimi. Non a caso, in corrispondenza delle foci dei principali corsi d'acqua, a partire dal Tronto nel Vibrata, Salinello, Tordino, Vomano, Piomba, Salino, sorgevano torri costiere e strutture di servizio alle attività di cabotaggio che dovevano affrontare non pochi problemi determinati da bassi fondali, erosioni e insabbiamenti provocati dalle violente mareggiate e dalle piene fluviali. Anche Pescara, l'antica Ostia Aterni, nonostante il suo ruolo di piazzaforte, subiva difficoltà legate all'agibilità e alle problematiche del porto, infatti in alcuni periodi viene descritta come un luogo sicuro, in altri appare addirittura priva di porto.

Nei primi anni del Cinquecento risulta essere una città mercantile in cui proliferavano scambi marittimi con il bacino adriatico e terrestri, favoriti anche dalla navigabilità del fiume. Nel secolo successivo viene, al contrario, indicata «senza porto», la sabbia non rimossa aveva difatti ostruito la foce impedendo la navigazione fluviale e allontanando la linea di costa come riferivano le relazioni degli ingegneri militari «[...] Pescara non ha porto, è troppo distante dalla spiaggia per impedire sbarchi e si protegge perciò con un argine di sabbia formatosi in seguito alle burrasche e non rimosso, tale accorgimento è utile, ma impedisce la navigazione fluviale per cui la città è senza porto, per più di circa vent'anni il mare si è tanto allontanato da consentire al nemico di approdare e fortificarsi»⁽¹⁾.

(1) Si veda la relazione dell'ingegnere Carlo Antonio Biancon, *Sulle piazze di Pescara, Otranto e Gaeta*, 3 luglio 1682.

Resoconti che riletti appaiono di grande attualità, considerando che il porto canale di Pescara oggi può consentire il solo ingresso a imbarcazioni di piccolo pescaggio e gli stessi pescherecci locali hanno, in alcuni periodi, difficoltà di manovre per mancati servizi di dragaggio.

Analoghe situazioni si presentavano sul litorale della provincia citeriore, solcata da sette principali torrenti, a cui corrispondevano altrettante strutture costiere di avvistamento localizzate nei pressi dei corrispettivi sbocchi sull'Adriatico: nell'Alento, Foro, Moro, Feltrino, Sangro, Osento e Sinello fino al fiume Trigno. Quest'ultimo fungeva da frontiera idrografica con il Contado del Molise e proseguendo verso meridione, poco dopo Termoli, il fiume Biferno delineava a sua volta il confine con la Capitanata.

Numerose testimonianze ci aiutano a comprendere la situazione ambientale dell'Abruzzo marittimo e il ruolo giocato dai numerosi torrentizi corsi d'acqua, tra queste appaiono significative le relazioni prodotte nelle descrizioni effettuate per documentare e migliorare le risorse costiere, come quella di Gussone e Tenore: «[...] In questa vasta contrada il suolo spinto essendo verso il mare più frequenti sono gli esempi delle frane [...]. Spaventevoli vestigia ne restano tuttora... L'Alento, il Foro, l'Ariello, il Moro, la Venna, il Dentola, il Foldrino ed altro lungo treno di torrenti e rigagnoli, nel ristretto spazio di circa ventisei miglia, tra il Pescara e il Sangro, per tutte le direzioni solcano e intersecano quell'argilloso suolo generandovi ad ogni passo stagni, fosse e pozzanghere, che oltremodo stentati e disagiati rendono i traffici [...]» (Gussone – Tenore, 1835, p. 72).

Le narrazioni che si susseguono nelle diverse epoche ci permettono di discernere le condizioni, geografiche, storiche ed economiche del passato e al contempo di rilevare, documentare e chiarire la situazione attuale.

Le ataviche patologie della fascia costiera si sono ulteriormente aggravate in seguito all'intensiva espansione edilizia che non ha tenuto conto delle naturali modificazioni della linea di costa, costruendo a ridosso del litorale e in alcuni casi sulla stessa battigia.

Gli interventi di irreggimentazione dei bacini fluviali con la cementificazione degli argini, come noto, hanno generato fenomeni di straripamento che risentono dei mutamenti climatici con periodi di secca alternati a violente e spesso non controllabili inondazioni.

In tal senso, risulta particolarmente esaustiva la lettura attraverso le fonti storiche che spesso risultano essere più dettagliate di quelle attuali. Appare interessante a questo proposito la descrizione orografica proposta dal Galanti: «[...] La parte marittima dell'Abruzzo è composta di due estesissimi tratti di colline, che cominciano a' piedi dell'Appennino e terminano al mare. Le più alte sono vicino a' monti, che degradano alle volte in un piano insensibile fino al mare [...]. Sono composte queste colline di creta, di argilla, di ciottoli, [...] sì fatti materiali le rendono soggette a continue rasure [...]. Da queste colline ritraggono in maggior parte i fiumi ed i torrenti quei materiali che depositano sul lido e che respingono sempre più il mare. Tali moderne aggestioni hanno a memoria di uomini ampliato il litorale dell'Abruzzo, formandovi una lunga striscia di pianura più o meno larga, secondo che i fiumi sono più o meno frequenti, più o meno grossi, più o meno rapidi. Le torri fatte costruire sul lido da tre secoli addietro, oggi ne sono molto lontane. Si vuol qui notare, ch'essendo la spiaggia dell'Abruzzo bassa, arenosa e soggetta a tanto interrimento, viene privata del beneficio grandissimo de' porti [...]» (Galanti 1969, p. 467).

La puntuale descrizione inquadra le secolari problematiche che ancora oggi, insieme alle erosioni, inflettono la linea di costa, fornisce inoltre una plausibile spiegazione alla notevole distanza che in alcuni casi intercorre tra la posizione delle antiche torri costiere e il litorale o, nel caso di Pescara, dei «trabocchi» le macchine da pesca che oggi risultano insabbiate.

Proseguendo nel versante meridionale il tragitto costiero dopo Francavilla assume una maggiore articolazione per la presenza di promontori e punte come quelle del Cavalluccio e della Penna. Ortona era l'unico centro dotato di porto e arsenale, seguiva poi San Vito posto alla foce del Feltrino un tempo porto della vitale fiera di Lanciano. Da questo centro si generava una fiorente attività mercantile e marinara che si estendeva su un ampio tratto di costa, da Ortona fino a Vasto, purtroppo spesso limitata a precarie operazioni di carico e scarico di merci sulle spiagge. Infatti, tutta la fascia costiera abruzzese e molisana era malauguratamente priva di opportune attrezzature portuali capaci di ospitare navi mercantili; piccole paranze assolvevano comunque alle funzioni di trasporto delle derrate, fino alle invasioni dei pirati turchi

che portarono al progressivo peggioramento delle condizioni costiere del Regno (Pessolano 1993).

Per visualizzare l'aspetto originario dell'ambiente costiero e confrontarlo con quello attuale risulta interessante partire dalla puntuale ricognizione iconografica effettuata alla fine del Cinquecento da Carlo Gambacorta, marchese di Celenza⁽²⁾ (Fig. 2.1).

Il manoscritto di Gambacorta riporta un censimento delle strutture costiere, quindici in Abruzzo, che descrivono l'immagine dei luoghi cui si aggiunge un commento critico sullo stato di conservazione e osservazioni connesse ai problemi di avvistamento, manutenzione e munizioni per ognuna di esse.

Ogni foglio strutturato come una scheda analitica contiene una veduta prospettica dei luoghi vista dal mare, una sezione parallela alla costa e la relativa pianta, insieme ai già citati commenti.

Il documento di indubbio interesse fornisce una panoramica della costa adriatica, delle distese sabbiose prive di strade e di ponti, delle foci spesso insabbiate e solo in alcuni casi la presenza di barche, come nel caso di San Vito che attestano la presenza di un'attività marinara.

Le rappresentazioni pur nella loro sinteticità e con qualche inesattezza costituiscono un corpus grafico di grande interesse perché fotografano il contesto ambientale dell'epoca.

La veridicità illustrativa del Gambacorta, che fornisce le immagini in una sequenza filmica, è comprovata dai racconti di viaggiatori che percorrevano i tragitti costieri; tra questi appaiono indicativi quelli del padre agostiniano Angelo Rocca (Muratore – Munafò, 1991) che raccoglie un cospicuo dossier iconografico sui centri del Meridione e il domenicano Serafino Razzi (1969) che nei suoi andirivieni per l'Abruzzo, fornisce la descrizione dei luoghi e i disagi subiti per la mancanza di ponti e comunicazioni che lo costringevano a compiere lunghi e faticosi giri per raggiungere alcune località.

Il tragitto litoraneo ben strutturato nel sistema di viabilità primaria consolare, di dimensione sovraregionale, nei secoli successivi come

(2) Il manoscritto di Carlo Gambacorta è conservato presso la Biblioteca nazionale di Parigi. È costituito da 48 fogli numerati. Dal foglio 30 al 45 sono descritte le torri d'Abruzzo. Al foglio 38 sono aggiunti altri due dedicati alla fortezza di Pescara. Ms. Italiani 470, cfr. (Scerni, 1955).



Figura 2.1. Riconfigurazione dello scenario costiero abruzzese nel XVI sec. con posizionamento delle torri di avvistamento. Elaborazione grafica di Caterina Palestini e Alessandro Basso, 2018.

comprovato dalle testimonianze storiche diviene precario e disagiabile. Il percorso litoraneo dal quale si staccavano impervi collegamenti con i centri collinari era accessibile solo in alcuni periodi dell'anno, quando i torrenti da superare non erano in piena e non imperversava la malaria. La situazione di isolamento rimarrà inalterata fino alla metà dell'Ottocento, quando si inizieranno a realizzare numerosi progetti e iniziative per la costruzione di strade e ponti.

2.2. Mutazioni litoranee

Le premesse geomorfologiche e storiche indirizzano alle trasformazioni antropiche nel primo Novecento, la progressiva plusvalenza della fascia costiera è determinata dall'emergente gusto per la balneazione che ha favorito la bonifica delle spiagge, sostenendo l'avanzamento delle città verso il mare e il relativo potenziamento infrastrutturale (Palestini, 2005).

Il successo insediativo delle aree a ridosso delle spiagge innesca il processo di trasformazione delle rive, prima insalubri e mal collegate, generando una vera e propria metamorfosi dei paesaggi costieri che si riempiono di viali lambenti gli arenili su cui prospettano ameni villini (Palestini, 2006). Dimore marine caratterizzate dalla tipica altana, inizialmente pensate come seconde residenze popolate solo nel periodo estivo, in cui soggiornavano le famiglie borghesi dell'entroterra.

Molti agglomerati urbani hanno così avviato l'espansione edilizia nella direzione litoranea, parallelamente alla linea di costa, tra questi Giulianova e Pineto nel territorio teramano; Ortona e Vasto in ambito chietino; Pescara (Avarello, 2004) e Castellamare sulle sponde dell'omonimo fiume, in seguito riunite in un'unica città (Alici, 2004). Quest'ultima, in particolare, ha incrementato la sua naturale vocazione balneare attraverso la costruzione di stabilimenti idroterapici, di padiglioni marini, di strutture destinate ad accogliere le attività connesse con la villeggiatura qualificandosi, anche grazie al raggiungimento della linea ferroviaria, come una frequentata stazione balneare da cui si è poi originato il processo di crescita della città moderna (Pozzi, 2003) che ha trovato i suoi spazi evolutivi nella libera e pianeggiante distesa marittima.

Le cartoline mostrano i nuovi scenari, ritraggono il litorale agli inizi del Novecento con le tipiche cabine sull'acqua con le spiagge colonizzate dai primi bagnanti, in spazi ancora rarefatti in cui si intravedono le puntiformi architetture che definiscono l'avvio del lungo edificato sul mare (Fig. 2.2).

Il lungomare degli anni trenta mostra un incremento delle trasformazioni, appare popolato di villeggianti e da un numero sempre maggiore di edifici prospicienti la riviera (Fig. 2.3).

Nell'arco di un ventennio, questi paesaggi si sono poi modificati in un crescendo vertiginoso che li ha indotti all'edificazione intensiva del dopoguerra, tanto da apparire irriconoscibili, lasciando la loro rarefatta immagine solo ai ricordi e alle sbiadite foto d'epoca. Le aree costiere occupate con logiche speculative, hanno in questo modo alterato l'equilibrio dei rapporti precedentemente instaurati tra la città e la sua riva. Il frenetico sviluppo degli anni sessanta ha inglobato i villini superstiti nel denso tessuto edilizio, stravolgendo gli spazi verdi assorbiti dal cemento, dai ravvicinati cortili in cui si incastrano gli imponenti volumi dei condomini intensivi (Fig. 2.4).

Un lungo e continuo edificato fronteggia con poche interruzioni la lineare arteria adriatica che oggi, in antitesi al passato, è una trafficata via di comunicazione che unisce i centri costieri delle tre province abruzzesi affacciate sul mare. Le città e i sobborghi distribuiti sulla riviera sono collegati da una enorme periferia che si è sviluppata, in maniera più o meno spontanea e interstiziale, sull'asse litoraneo generando per addizioni successive un fenomeno di mobilità diffusa, da molti paragonato a quello delle metropoli californiane (Figg. 2.5-2.6)



Figura 2.2. Pescara, foto aerea del litorale, 1930.

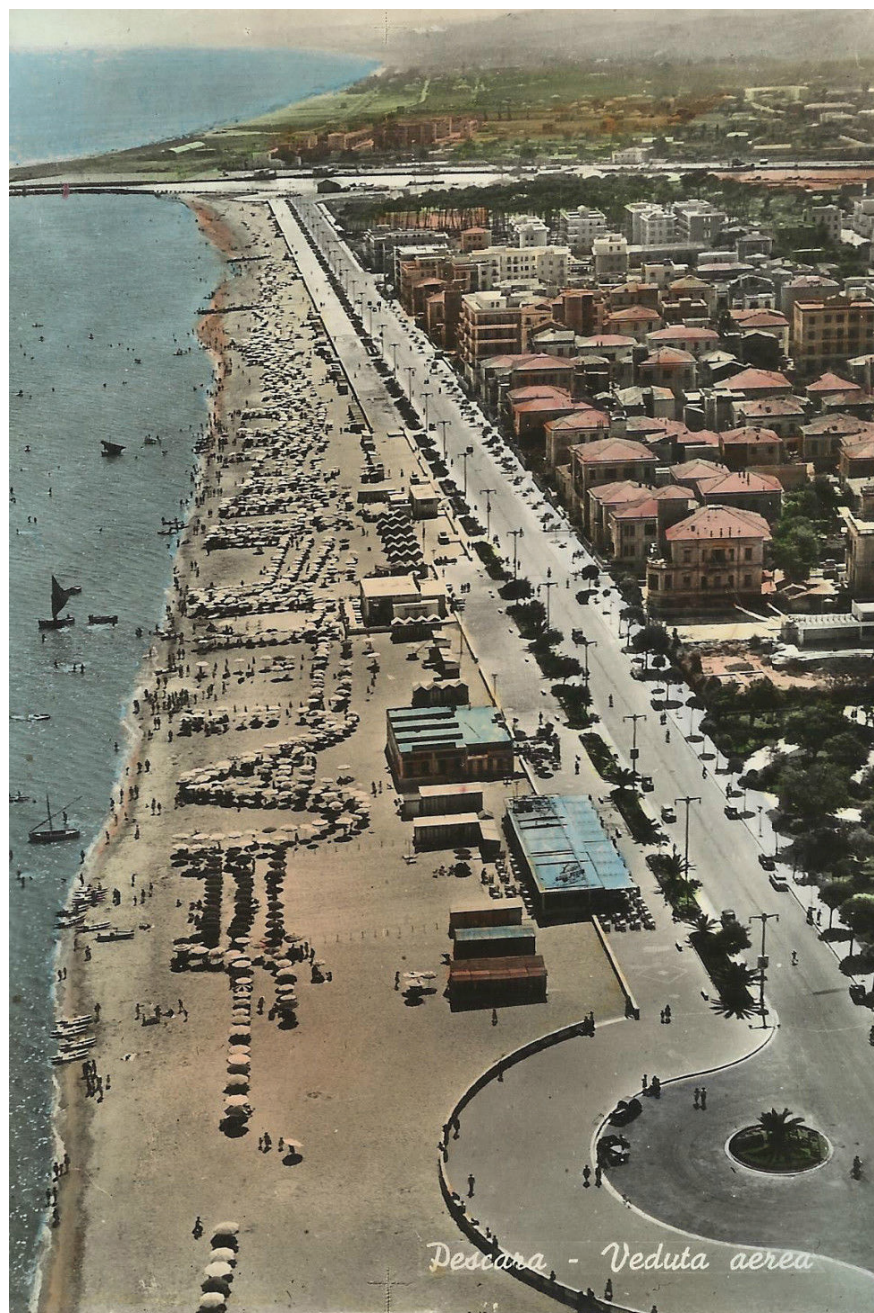


Figura 2.3. Pescara, una cartolina con veduta aerea del lungomare, 1940.



Figura 2.4. Pescara, foto aerea Piazza Primo Maggio e asse centrale della città, 2003.



Figura 2.5. Pescara, foto aerea del lungomare dal Porto verso nord, 2005.



Figura 2.6. Pescara, vista di Piazza Primo Maggio e lungomare nord, 2005.



Figura 2.7. Montesilvano, foce del Saline, privatizzazione demaniale grandi alberghi, 2005.

Altri abusi e anomalie sono da riferirsi alla privatizzazione demaniale, come è accaduto nella zona dei grandi alberghi a Montesilvano o nella riviera di Francavilla dove l'arenile è stato, da un lato lottizzato con sovradimensionati hotel, e dall'altro con moderne villette costruite direttamente sulla battigia (Fig. 2.7).

Nella parte meridionale, nei brevi tratti in cui il litorale presenta un rilievo maggiore tra i promontori di punta Ferruccio nei pressi di Ortona, San Vito e punta Penna a Vasto, alle baie ghiaiose si alternano invece le aree collinari che, distanziate dalla costa, hanno mantenuto i caratteri dell'edilizia rurale (Fig. 2.8).

Il prospetto litoraneo manifesta discontinuità paesaggistiche, intermissioni ambientali in cui coesistono differenti situazioni morfologiche e tipologiche, la sua evoluzione non pianificata esprime nei differenti tratti costieri situazioni urbanistiche, più o meno spontanee, in cui l'edificato si addensa e si dirada in base alle condizioni orografiche, infrastrutturali, urbane o rurali che incontra sul tragitto litoraneo. In molti segmenti la linea ferroviaria è arrivata invasivamente a lambire la costa, interrompendo la continuità del percorso litoraneo e dell'abitato, in questi casi staccato dalla spiaggia (Fig. 2.9).

Il contesto litoraneo non propone città con identità storiche, le poche tracce del passato sono state occultate dalle stratificazioni urbane, la stessa Pescara ha demolito l'imponente perimetro della piazzaforte collocata a cavallo del fiume, al contrario ciò che si percepisce è uno scenario anonimo in cui prevale un *continuum* di periferie che includono zone di campagna e addensamenti cittadini.

In questo ambiente Pescara (Bianchetti, 1997) assume una posizione prioritaria e baricentrica, essa si saldano i limitrofi comuni di Francavilla a sud; Montesilvano, Silvi e Pineto a nord; il fenomeno si ripete poi intervallandosi per segmenti litoranei che si interrompono nei tratti dove la costa, più rilevata, spezza la continuità del tragitto stradale, per chiudersi nei due estremi della regione con la provincia teramana (Giulianova, Tortoreto) e il litorale chietino con la città di Vasto (Figg. 2.10 – 2.16).



Figura 2.8. Fossacesia, foto aerea del litorale chietino con tracciato ferroviario che lambisce la costa, 2005.



Figura 2.9. Fossacesia, foto aerea del promontorio della costa dei trabocchi, 2005.



Figura 2.10. Pescara, foto aerea del Porto canale e ponte del mare, 2016.



Figura 2.11. Francavilla al mare, foto aerea del litorale, 2005.



Figura 2.12. Francavilla al mare, foto aerea dell'asse centrale, 2005.



Figura 2.13. Litorale teramano, foto aerea. Infrastrutture e tracciato ferroviario lambiscono la costa, 2005.



Figura 2.14. Silvi Marina, foto aerea del litorale, 2005.



Figura 2.15. Ortona, foto aerea del porto e della città, 2005.



Figura 2.16. Vasto, vista del litorale, 2005.

2.3. Conclusioni

Dalle indagini condotte derivano dei confronti visivi tra la fisionomia contemporanea del fronte costiero, le immagini d'epoca e l'iconografia storica, paragonate tra loro al fine di evidenziare le peculiarità assunte dai diversi segmenti litoranei (Fig. 2.17).

I luoghi esaminati appaiono molto diversi da quelli originari, sono notevolmente cambiati, le comparazioni con la realtà attuale evidenziano le metamorfosi, i paesaggi sono stati trasfigurati dall'edificazione selvaggia che ha occupato ampi tratti di quelle deserte spiagge, contornate da pinete e vegetazione spontanea come illustrate dal marchese di Celenza. Rintracciare i segni della storia, nello specifico della posizione delle torri costiere (Faglia, 1977) superstiti, sei delle quindici iniziali, diventa una testimonianza tangibile dei radicali cambiamenti antropici e naturali, degli stravolgimenti costieri.

Le tracce custodite nel dna dei luoghi aiutano a capire cosa è accaduto, tranne alcuni casi fortuiti come la torre di Cerrano utilizzata come

centro di biologia marina e quella di Punta Penna che nonostante i discutibili restauri conservano, almeno in parte, il fascino del luogo determinato anche dalla loro posizione a ridosso del mare, mentre le altre strutture sono ormai immerse nel caos cittadino, appaiono completamente decontestualizzate, si sono trasformate in insoliti reperti, distanti dalla costa e dalle primarie funzioni di avvistamento di cui resta solo la memoria storica (Palestini – Basso, 2018).

La ricerca attraverso le immagini ha messo in relazione le diverse realtà epocali per percepirne gli scenari, individuare le valenze, le connotazioni materiali e immateriali dei luoghi traendo da essi gli spunti per la riqualificazione culturale e ambientale da porre in atto per non continuare ad infierire su un patrimonio naturalistico di qualità. Si dovrebbero predisporre appropriati piani spiaggia in grado di regolamentare ciò che riguarda il patrimonio costiero, anche in merito alla costruzione o riadattamento degli stabilimenti balneari per cui non ci sono regole su forme e materiali e con i loro volumi e accessori tendono ad occultare il panorama marino.

Per concludere queste brevi note che per grandi linee hanno descritto metamorfosi e connotazioni dei paesaggi costieri abruzzesi, la comprensione visiva è lasciata alle immagini⁽³⁾, agli studi percettivi e alle elaborazioni grafiche che hanno consentito di rappresentare visioni identificative di particolari stadi della configurazione, permettendo di arrivare ad una lettura critica dell'aspetto contemporaneo.

La salvaguardia dei paesaggi litoranei, per loro natura in continuo movimento, richiede un'attenta anamnesi che non può prescindere dalla conoscenza oggettiva dei luoghi, da rilevamenti ambientali che attraverso adeguate strumentazioni consenta un periodico monitoraggio delle naturali o patologiche inflessioni della linea di costa, da elaborare con dati effettivi. Un'analisi idonea ad analizzare lo stato di fatto, le trasformazioni antropiche e climatiche, eseguita al fine di predisporre progetti capaci di tutelare la salute delle coste per rilanciare in modo consapevole le loro potenzialità.

(3) Le immagini a corredo del testo sono dell'autore, nello specifico le foto aeree derivano da voli e riprese da drone effettuate nell'ambito di precedenti ricerche condotte sulla fascia costiera abruzzese.



Figura 2.17. Time-line confronti mutazioni costiere. Elaborazione grafica C. Palestini, A. Basso, 2021.

Riferimenti bibliografici

- ALICI A. (2004), *Le vite della città*, in *Pescara. forma identità e memoria della città fra XIX e XX secolo*, (a cura di C. Pozzi, A. Alici, A. Arnone), Carsa, Pescara, pp. 23-35.
- AVARELLO P. (2004), *La ricostruzione di Pescara: il senso e le immagini*, in *Pescara. Forma identità e memoria della città fra XIX e XX secolo*, (a cura di C. Pozzi, A. Alici, A. Arnone), Carsa, Pescara, pp. 9-21.
- BIANCHETTI C. (1997), *Pescara. Le città nella storia d'Italia*, Laterza, Roma-Bari, pp. 4-5, 61.
- FAGLIA V. (1977), *Visita alle torri costiere nelle province d'Abruzzo 1598-76*, Istituto Italiano dei Castelli, Roma.
- GALANTI G.M. (1969), *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, a cura di F. Assante e D. Demarco, II, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

- GUSSONE G., TENORE M. (1835), *Osservazioni fisico-geognostiche fatte in un viaggio per diversi luoghi delle provincie di Terra del Lavoro e di Abruzzo nella state del 1834*, in «Annali civili del Regno delle due Sicilie», ix, fs. xvii.
- MURATORE N., MUNAFÒ P. (a cura di) (1991), *Immagini di città raccolte da un frate agostiniano alla fine del XVI secolo*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, pp. 36-41.
- PALESTINI C. (2005), *Tasselli iconografici. Immagini della costa abruzzese, brani di storia e realtà contemporanee*, in *La riva perduta. Piano di monitoraggio e riqualificazione delle fasce costiere italiane*, a cura di R. De Rubertis, Edizioni Officina, Roma, pp. 160-4.
- PALESTINI C. (2006), *Dal progetto al rilievo – indagini conoscitive su una delle ville del litorale dannunziano*, in *Atti del Convegno internazionale. Residenze, ville e parchi storici – strategie per la conoscenza e per il riuso sostenibile*, Alinea, Firenze.
- PALESTINI C., BASSO A. (2018), *Sistemi fortificati dell'Adriatico centrale: indagini storiche, rappresentazioni contemporanee e ricostruzioni digitali*, in *Defensive Architecture of the Mediterranean*, a cura di A. Marotta e S. Spallone, ix, Politecnico di Torino, Torino, pp. 1045-52.
- PESSOLANO M.R. (1993), *Il sistema portuale abruzzese-molisano dal Vicereame all'Unità*, in *Sopra i porti di mare*, a cura di G. Simoncini, ii, Olschki, Roma, pp. 160-1.
- POZZI C. (2003), *Itinerari del Novecento*, in «L'architettura cronache e storia», ii, 578, pp. 914-6.
- RAZZI S. (1969), *Viaggi in Abruzzo (inedito del sec. XVI)*, a cura di B. Carderi, Japadre, L'Aquila.
- SCERNI N. (1955), *Sopra un manoscritto italiano esistente presso la Biblioteca Nazionale di Parigi. Visita alle Torri di Capitanata e di Abruzzo eseguita alla fine del 1500 dal marchese di Celenza*, in «Bollettino dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio», 52, 4.

Finito di stampare nel mese di luglio del 2022
dalla tipografia «The Factory S.r.l.»
via Tiburtina, 912 – 00156 Roma